

MARIO ZACCAGNINI, socialista, sambenedettese, valido esponente della vita politica italiana, ha legato il suo nome al processo di evoluzione dell'agricoltura marchigiana attraverso criteri ben precisi, leggi chiare ed una seria programmazione che lui stesso, nella sua veste di Vice Presidente del Consiglio Regionale Marche e quindi di Assessore all'Agricoltura e Foreste, ha inteso e fortemente voluto.

Si deve infatti allo stesso Zaccagnini se oggi, organizzazione della produzione e forte rete commerciale sono i due fattori che concretamente hanno fatto fare un salto di qualità alla nostra agricoltura mettendola nelle condizioni migliori per competere sui mercati interni ed internazionali: nell'interesse dell'agricoltura stessa e dell'intera economia regionale e nazionale.

Uomo di notevole esperienza e di vasta cultura in ogni settore della vita pubblica, Mario Zaccagnini, nell'articolo che volentieri pubblichiamo, mette il dito su una piaga che caratterizza oggi, al di sopra, di ogni sterile polemica, una delle più gravi carenze della vita politica e sociale di S. Benedetto del Tronto.

Un dialogo nuovo per S.BENEDETTO DEL TRONTO

di Mario Zaccagnini

Non si addice ad un politico l'atteggiamento, purtroppo ricorrente, di chi si considera depositario di infallibili verità. Insieme con la coerenza-anche questa dote spesso scarseggia o, addirittura, risulta sconosciuta -, l'uomo che dedica il proprio impegno alla politica dovrebbe possedere il senso della misura. La propria dimensione di responsabile fallibile e, quindi, bisognoso di consigli e suggerimenti, soprattutto da parte del cittadino impegnato in prima persona ad affrontare i gravi problemi di ogni giorno, dovrebbe apparire puntualmente in ogni circostanza.

Il periodo attuale, mentre da una parte, purtroppo, rivela i guasti ormai cronici, anche se ancora sanabili, provocati da molti anni di errori e compromessi, dall'altra appare veramente emblematico per il fenomeno di cui si accennava. Sono pochi gli esponenti politici disposti ad ammettere errori e difficoltà, a riconoscere la sorta di impotenza che si rivela sempre più pericolosa.

In una città ricca di problematiche importanti, la soluzione delle quali subordina l'ulteriore sviluppo, il rilancio del-

l'economia, la crescita sociale e culturale, il bisogno di dialogo e di confronto si avverte in misura maggiore. S. Benedetto del Tronto si è imposta nell'ultimo trentennio come centro primario nei settori peschereccio e turistico. Ha avuto riconoscimenti, ha tratto benefici. Sulla spinta di questo fenomeno positivo, gli abitanti di questa nostra città hanno investito capitali ed energie, hanno saputo inserire iniziative altrove impensabili in un processo che localmente, ha assunto dimensioni eccezionali. Il travolgente sviluppo ha comportato, inutile negarlo, costi piuttosto elevati in termini culturali e sociali. La crescita, da questo punto di vista, è stata scarsa o, almeno, non proporzionata a quella fatta registrare in altri settori cosiddetti produttivi.

Le carenze hanno evidenziato, tra l'altro, l'acuirsi del processo di «scollamento» tra classe dirigente e popolazione. Un gruppo dirigente non può ridursi a sempre più ristretta oligarchia a gestione di un intreccio tra interessi particolari e politica. Infatti da una parte i responsabili politici hanno dimostrato quasi sempre limiti di valutazione, dall'altra i cittadi-



ni si sono lasciati coinvolgere completamente dai traffici e dalle attività stagionali.

Un siffatto modo di procedere impone il pagamento di prezzi altissimi a livello di partecipazione attiva alla vita politica e culturale, quasi del tutto assente o marginale nel contesto delle attività cittadine. Si ripercuote inoltre negativamente anche sulle attività produttive. Non si può ignorare, infatti, che turismo significa anche cultura, così come valore culturale hanno anche altre attività come l'edilizia abitativa, gli insediamenti industriali e commerciali. Le scelte urbanistiche stesse, la gestione del territorio, devono essere pensate e decise tenendo conto di esigenze che nel patrimonio culturale della collettività trovano la più puntuale e precisa collocazione.

E' per questo motivo che a S. Benedetto del Tronto da parte di spazi sempre più ampi di socialità si rivendicano cambiamenti di indirizzo. I giovani più impegnati, la classe dirigente di domani, appaiono decisi a conquistare ruoli nuovi. Il proliferare di cineforum, associazioni di studio e ricerca, gli incontri ed i dibattiti degli ultimi tempi, stanno a testimoniare che esiste uno strato culturale attivo e disponibile all'instaurazione di un rapporto nuovo.

Devono i politici, rinunciare agli atteggiamenti sterili di rifiuto di ogni interlocutore potenziale ed affrontare subito il dialogo nuovo. Momento di confronto costruttivo, talvolta anche polemico scontro civile, può diventare l'Amministrazione Comunale. Le prossime elezioni amministrative offrono un'occasione unica per mettere in atto il tentativo di nuovi coordinamenti e progetti.

